

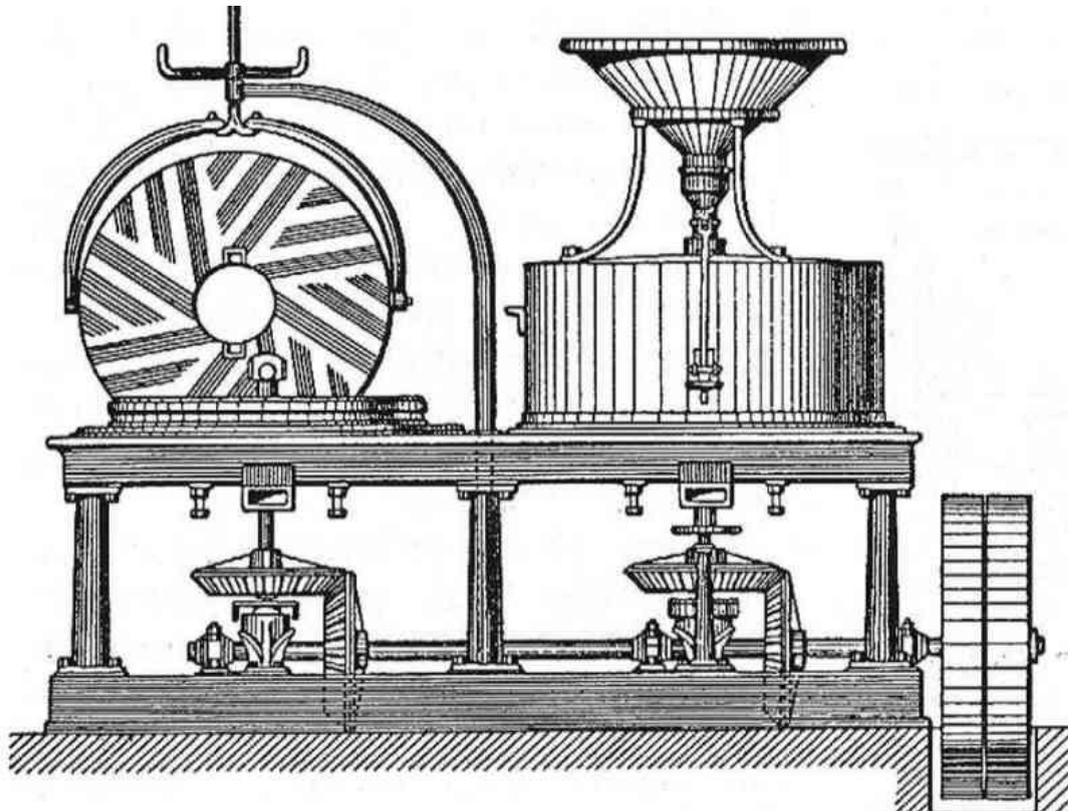
**La molitura dei cereali: vicende storiche e testimonianze materiali nel monregalese**

di Basso Stefania, Cevrero Daniela, Miccoli Manuela

Relatore: Patrizia Chierici

Correlatore: Elena Frugoni

La tesi di laurea dal titolo ha approfondito il tema della presenza sul territorio dei mulini da cereali, attraverso una ricerca condotta sulle testimonianze materiali superstiti e sulle vicende storiche che hanno permesso la persistenza, nel lungo periodo, dell'antico sistema di macinazione "a palmenti".



(foto 1)

L'interesse per l'argomento trattato scaturisce da una constatazione maturata nel corso degli anni di studio presso la sede di Mondovì da noi frequentata. In seguito a numerosi sopralluoghi abbiamo riscontrato che molti mulini, in seguito alla cessazione dell'attività, vertono in stato di abbandono, mentre altri sono stati demoliti e sostituiti da moderne case in cemento armato, realizzate in particolar modo dove il centro urbano più si è espanso. Al contrario, le testimonianze raccolte fra la gente del luogo hanno fatto emergere un interesse, da parte del singolo cittadino, a mantenere

in vita questi edifici, che un tempo sono stati fonte di sostentamento e ricchezza. Questo è un desiderio di molti, ma realizzato da pochi, in quanto non è ancora maturata, all'interno della collettività, una coscienza che riconosca l'importanza, anche architettonica, di questi manufatti e che porti ad investire una parte del proprio capitale privato in favore del loro recupero. Ci siamo dunque chieste se non fosse necessario compiere una ricerca che, col supporto della storia, sostenesse il valore di questi edifici e contemporaneamente l'importanza di non perdere un patrimonio così rilevante del passato, anche piuttosto recente, di queste campagne.

Il metodo di lavoro utilizzato ha unito sia lo studio delle fonti storiche che l'analisi delle testimonianze materiali ancora presenti sul territorio. Infatti, a partire dalla definizione territoriale di *arrondissement de Mondovì* del periodo napoleonico (fine sec. XVI), è stato effettuato un censimento dei mulini da grano e per una trentina di questi è stata realizzata una schedatura che ha cercato di ricostruirne la storia edilizia e produttiva nel modo più completo possibile. La sintesi di tutti i dati raccolti ha fatto emergere una continuità nel tempo dell'utilizzo dei criteri produttivi tradizionali, nonostante le innovazioni tecnologiche avessero introdotto la possibilità di sostituire il metodo di macinazione tradizionale con quello industriale.

A questo proposito si è approfondito un aspetto interessante e ancora poco conosciuto sulla nascita delle fabbriche che producevano palmenti al servizio dei mulini da grano, in particolare quella fondata da Luigi Blanc che, dalla fine dell'Ottocento, ha introdotto la produzione industriale di macine francesi, rinomate per la loro ottima qualità. La ricerca ha fornito una serie di notizie sulla sua attività, la *prima fabbrica nazionale di mole francesi (foto 2)*, che ha importato in Italia la produzione di mole provenienti da *La Ferté*, e ci ha permesso di avanzare la proposta di salvaguardare quegli opifici che contengono testimonianze materiali di questo tipo.



(foto 2)

La reale l'importanza, quindi, della presenza ed in particolare della produzione di queste macine, sta nel fatto di essere la prova tangibile di un fenomeno di "Non Rivoluzione" almeno per quanto riguarda l'ambito ed il territorio da noi presi in esame. In quest'ottica si è pensato ad un possibile recupero dei mulini da cereali in modo da valorizzare un loro nuovo utilizzo per non, anche se talvolta necessario, semplicemente "museificarli". A questo scopo abbiamo considerato interessante la nuova legge, sul *bed and breakfast* rurale, applicabile ai mulini ancora abitati, anche se non più attivi. E' importante segnalare la concreta e positiva applicazione della legge al *mulino del Coppo* (foto 3), presso Castelletto Stura.



(foto 3)

Tale edificio, infatti, senza la possibilità di un cambio d'uso, sarebbe stato troppo oneroso da mantenere in vita. Anche la legge che nel 1995 istituisce gli *Ecomusei* è risultata interessante in quanto permette la tutela e la salvaguardia di intere aree che vengono valorizzate attraverso la promozione di attività culturali e didattiche in ambienti che ripropongono un tipo di vita tradizionale.

Così come è doveroso conservare ciò a cui è stato riconosciuto un valore culturale e architettonico, come nel caso di castelli, palazzi e chiese, così è importante il recupero delle ricchezze che provengono dal mondo rurale, in quanto hanno contribuito anch'esse a costruire la storia di un territorio.

Per ulteriori informazioni:

Basso Stefania: e-mail: [stefania.basso@infinito.it](mailto:stefania.basso@infinito.it)

Cevrero Daniela: e-mail: [daniela.paiu@libero.it](mailto:daniela.paiu@libero.it)